



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020
Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati

DUE ANNI DI MONITORAGGI DEI RIMPATRI FORZATI
DEL
GARANTE NAZIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ

12 novembre 2018

Sala Capitolare presso il Chiostro del Convento di Santa Maria sopra Minerva,

P.zza della Minerva 38, Roma

DUE ANNI DI MONITORAGGI DEI RIMPATRI FORZATI

di Massimiliano Bagolini

Responsabile U.O. "Privazione della libertà e migranti"

- La designazione del Garante nazionale quale organismo/autorità indipendente di monitoraggio
- Il flusso informativo da parte del Ministero dell'Interno
- Metodo di lavoro
- Il progetto FAMI e la rete nazionale di monitoraggio
- Avvio e consolidamento delle attività di monitoraggio: alcuni numeri
- Le principali raccomandazioni
- Prospettive di sviluppo

La designazione del Garante nazionale quale organismo/autorità indipendente di monitoraggio.

Il Garante nazionale opera quale organismo nazionale e indipendente di monitoraggio dei rimpatri forzati dai primi mesi del 2016, periodo che coincide, peraltro, con l'avvio dell'operatività di questa Istituzione a seguito della nomina del Collegio del Garante da parte del Capo dello Stato. Il Garante nazionale esercita tale mandato in conformità a quanto previsto dalla Direttiva europea "Rimpatri" n. 115 del 2008, articolo 8 comma 6 che recita: **"Gli Stati prevedono un sistema efficace di monitoraggio dei rimpatri forzati"**. Nel 2014 l'Unione Europea aveva aperto una **procedura d'infrazione** ai danni dell'Italia anche per il mancato rispetto della Direttiva 115 che prevede l'individuazione di un organismo indipendente di monitoraggio dei rimpatri forzati; procedura che è stata definitivamente superata solo nell'estate del 2017 grazie all'avvio e al consolidamento dell'attività realizzata dal Garante nazionale in tema di monitoraggio dei rimpatri forzati.

Va osservato che la direttiva rimpatri è stringatissima sul punto, ampio margine di discrezionalità è pertanto lasciato agli Stati membri nel disegnare il proprio sistema nazionale di monitoraggio.

Tra i pochi elementi caratterizzanti del sistema indicati nel **Manuale sul Rimpatrio** (che, pur senza efficacia vincolante, raccoglie gli orientamenti interpretativi emersi dalle discussioni tra gli stati membri in sede europea) compaiono in particolare l'indipendenza dell'organismo incaricato rispetto alle autorità che



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 **Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati**

eseguono i rimpatri ("nemo monitor in re sua") e **la necessità che il monitoraggio riguardi tutte le attività svolte dagli Stati membri** in relazione ai rimpatri (dalla preparazione della partenza, all'accoglienza nel paese di rimpatrio o, in caso di mancato rimpatrio, fino al ritorno al punto di partenza).

In sintesi, perché il sistema di monitoraggio sia considerato efficace è richiesto (almeno) che a) l'organismo nazionale sia indipendente e b) possa estendere la propria attività di monitoraggio a tutte le varie fasi in cui si articola un'operazione di rimpatrio forzato.

Il GN è stato indicato dalla Presidenza del consiglio dei Ministri quale organismo nazionale di monitoraggio proprio in considerazione della sua natura di a) ente indipendente che risponde ai Presidenti della Camera e del Senato e b) in virtù del suo mandato istituzionale relativo a tutta l'area della privazione della libertà.

"Tale organismo è quindi espressamente incaricato di verificare in condizioni di assoluta indipendenza il rispetto dei diritti fondamentali dei destinatari di misure private della libertà personale, compresi i cittadini di Paesi terzi trattenuti nei Centri di identificazione ed espulsione (CIE) e rimpatriati coattivamente." ... chiosa la Presidenza... rimandando all'organismo di garanzia medesimo l'individuazione delle modalità pratiche di attuazione del monitoraggio.

Una sfida ardua, pertanto, quella assegnata al GN, resa ancor più complessa dalla pressione degli osservatori internazionali per la procedura di infrazione aperta e poi chiusa nei confronti del Paese.

Il flusso informativo da parte del Ministero dell'Interno

Il GN ha comunque potuto contare fin da subito su un'ampia collaborazione da parte del Ministero dell'Interno e in particolare dalla Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere del Dipartimento della PS che, con cadenza quotidiana, trasmette al Garante nazionale i telegrammi operativi concernenti le operazioni di rimpatrio forzato organizzate sul territorio nazionale principalmente attraverso vettori aerei, ovvero tramite charter, siano essi nazionali o congiunti, o voli commerciali.

Metodo di lavoro

Come quindi il Garante ha costruito il proprio sistema di monitoraggio? Come lo ha caratterizzato per garantirne l'efficacia? Elenco qui i principali elementi qualificanti per poi soffermarmi più diffusamente su ciascuno di essi:

- 1) formazione di un'ampia squadra di monitor per assicurare un'estesa capacità di monitoraggio;
- 2) possibilità di monitoraggio di un'intera operazione con partecipazione del monitor anche alla fase di volo o a una sua singola fase;
- 3) elaborazione di *checklist* quali strumenti fondamentali per la raccolta degli elementi di osservazione, analisi e la successiva formulazione di raccomandazioni;
- 4) stesura e pubblicazione dei rapporti;



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 **Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati**

5) stretta cooperazione con l'amministrazione responsabile anche in via preventiva mediante la reciproca partecipazione ai rispettivi programmi formativi e l'organizzazione di momenti di scambio e confronto (quali ad esempio i workshop).

Nella pratica funziona così:

Il Garante nazionale, individua a campione le operazioni di rimpatrio forzato da monitorare e invia (generalmente) due propri funzionari formati all'esercizio della funzione di monitor quali osservatori dell'operazione. Come noto, in funzione dell'indipendenza del Garante, la notifica di un monitoraggio ai servizi responsabili del Dipartimento della PS avviene solo nelle ore immediatamente precedenti l'operazione stessa e per motivi strettamente organizzativi (la garanzia che ci sia posto a bordo del vettore); durante il monitoraggio il Monitor ha pieno accesso ai luoghi, alla documentazione e alle persone coinvolte nelle operazioni di rimpatrio, siano esse persone migranti in procinto di essere rimpatriate o operatori di scorta. Il Garante assiste ad ogni fase dell'operazione, come i controlli di sicurezza, la preparazione degli effetti personali, le audizioni consolari, laddove siano previste lo stesso giorno dell'operazione, la distribuzione di pasti e bevande, le comunicazioni che avvengono tra rimpatriandi e personale operante e presta particolare attenzione all'uso della forza e all'uso dei mezzi di costrizione. L'attività di osservazione è orientata e supportata da un'apposita *checklist* che sulla base di standard europei e internazionali individua le aree di attenzione, gli aspetti strutturali e procedurali di maggiore rilievo e le informazioni da acquisire per valutare il rispetto dei diritti fondamentali delle persone sottoposte a tali procedure.

Al termine di ogni attività di monitoraggio, viene redatto un rapporto sull'operazione in cui sono contenute le raccomandazioni che il Garante stesso indirizza all'autorità responsabile, in questo caso il Dipartimento della PS del Ministero dell'Interno. Il rapporto rimane riservato, sotto *embargo*, per circa 30 giorni, dopodiché viene pubblicato sul sito del Garante nazionale insieme all'eventuale risposta dell'amministrazione alla quale il rapporto e le raccomandazioni sono inviate.

Va quindi sottolineata la modalità collaborativa nell'approccio di lavoro del Garante e nel senso delle sue raccomandazioni; un approccio che coincide con il tessuto costitutivo dell'istituzione e che è insito nel suo mandato: cooperare con le amministrazioni interessate al fine di prevenire possibili violazioni dei diritti fondamentali.

Il progetto FAMI e la rete nazionale di monitoraggio.

Dall'aprile del 2017 il lavoro del Garante nazionale quale organismo nazionale indipendente di monitoraggio dei rimpatri forzati riceve il supporto di risorse finanziarie aggiuntive messe a disposizione dal **Fondo Asilo Migrazione Integrazione 2014/2020** del Ministero dell'Interno tramite il progetto **"Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati"** di cui il Garante è titolare.

Il progetto ha una dotazione di circa 800.000 euro e si concluderà nel settembre del 2019. E' nell'ambito del progetto che questa iniziativa è finanziata. Il progetto ha offerto la possibilità al GN di potenziare la sua capacità d'azione in questo ambito. E' infatti grazie al progetto che sono stati reclutati una serie di esperti che affiancano il Garante in questo delicato compito quali ad esempio, oltre alle figure di supporto amministrativo, contabile e gestionale, un esperto in tutela internazionale dei diritti umani, un esperto in



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 **Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati**

problematiche legali su tematiche giuridiche attinenti il diritto dell'immigrazione e dell'asilo, un medico esperto nell'applicazione del protocollo ONU di Istanbul del 2004 e un servizio di mediazione culturale; gli ultimi due di recentissima individuazione e quindi non ancora impiegati concretamente nelle attività di monitoraggio.

Grazie a questo progetto, è stato anche possibile cominciare a costruire una **Rete nazionale di monitoraggio** con la partecipazione di alcuni Garanti regionali con i quali sono stati siglati accordi bilaterali, accordi che su iniziativa dei Garanti regionali sono peraltro estensibili ai Garanti territoriali. Ma se ne parlerà diffusamente più avanti nel corso di questo convegno, anche nel merito dell'esperienza.

Le operazioni di rimpatrio, infatti, possono avere origine da qualsiasi Centro di trattenimento e da qualsiasi località del Paese e c'era quindi bisogno di costruire una rete con gli organismi di garanzia presenti sul territorio per garantire capillarità all'azione del GN.

Sono 8 sinora i Garanti regionali che hanno aderito alla rete nazionale di monitoraggio: Lazio, Toscana, Sicilia, Puglia, Piemonte, Emilia Romagna, Campania, Marche e il Garante comunale di Torino. Sono oggi presenti al convegno. Sono già state organizzate due iniziative formative, finanziate con risorse del progetto, una nell'ottobre del 2017 a Roma e un'altra a Nettuno lo scorso giugno, a cui i garanti regionali e alcuni loro funzionari hanno partecipato per studiare i profili teorici e pratici del monitoraggio. Inoltre sono stati organizzati specifici incontri locali di formazione, in particolare in Sicilia (gennaio 2018) e in Piemonte (marzo 2018).

Dopo un'iniziale periodo di affiancamento, i Garanti regionali hanno cominciato a monitorare in autonomia operazioni di rimpatrio forzato, soprattutto nella delicata fase del pre partenza presso i locali CPR.

Inoltre, grazie al progetto, 18 componenti dell'Ufficio del Garante nazionale hanno potuto frequentare un corso di lingua inglese, competenza fondamentale nell'ambito del monitoraggio dei rimpatri forzati e nel 2019 sarà realizzato anche un corso di lingua francese per ulteriori 8 unità di personale del Garante.

Accanto ai convegni, quello di oggi è il primo, ne sarà organizzato un altro a chiusura del progetto di taglio specificamente internazionale; altra attività qualificante del progetto è l'organizzazione dei *workshop* – il primo è stato organizzato nel dicembre del 2017 a Roma dal titolo *“La tutela dei diritti nelle operazione di rimpatrio forzato”* mentre il secondo si terrà domani qui a Roma, come molti di voi sanno, sul tema *“I processi di emersione e identificazione delle vittime di tratta nelle procedure di rimpatrio forzato”*. I workshop sono iniziative rivolte principalmente agli *stakeholders* delle operazioni di rimpatrio forzato, la Polizia di Stato in primis, ma anche altri attori istituzionali, enti internazionali, organizzazioni espressione della società civile; quindi momenti di scambio e di apprendimento su temi specifici.

Ma è in ambito formativo che la cooperazione tra GN e Dipartimento della PS ha fatto registrare le sue punte più avanzate. Ne è testimonianza il lungimirante invito rivolto, ormai due anni orsono, al Garante dall'allora direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere, Prefetto Pinto, a partecipare con due propri osservatori al corso per operatori di scorte internazionali per il rimpatrio tenutosi a Nettuno nell'ottobre del 2016. Una importante occasione di trasparenza, osservazione e apprendimento rispetto alle tecniche e alle metodiche di lavoro della Polizia di Stato in questo ambito. Invito di partecipazione rinnovato



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 **Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati**

anche quest'anno dal Prefetto Bontempi grazie al quale due osservatori del Garante nazionale hanno potuto partecipare alla nuova edizione del corso scorte rimpatri.

Non a caso, la seconda iniziativa di formazione del Garante nazionale sul monitoraggio dei rimpatri forzati, tenutasi nel giugno scorso proprio grazie all'ospitalità della scuola di Polizia di Nettuno, ha ricalcato il modello partecipativo e collaborativo attraverso il contributo offerto in alcuni moduli formativi per gli "aspiranti monitor" dagli istruttori e dai funzionari della Polizia di Stato impegnati nel corso scorte rimpatri.

Per tornare al progetto FAMI, di cui in questo convegno presentiamo i primi risultati, insieme alla più ampia attività di monitoraggio, tra gli obiettivi previsti e in corso di realizzazione, oltre alle iniziative già citate in precedenza, c'è la realizzazione di una piattaforma informatica dove confluirà tutto il flusso informativo da e per il Garante rispetto al monitoraggio dei rimpatri forzati, la realizzazione di prodotti multimediali e multilingue che accrescano la conoscenza e la trasparenza rispetto alle operazioni di rimpatrio forzato, il consolidamento della già citata rete nazionale di monitoraggio, un ulteriore workshop e una ulteriore iniziativa di formazione nel corso del 2019, ma soprattutto il raggiungimento dell'obiettivo globale rispetto al monitoraggio, entro settembre 2019, di 1.000 operazioni di allontanamento, in cui per operazione di allontanamento si intende la singola operazione di rimpatrio del singolo cittadino straniero colpito da provvedimento di espulsione o respingimento.

Avvio e consolidamento delle attività di monitoraggio: alcuni numeri

E, a questo punto, è opportuno fornire alcuni dati sull'attività svolta sinora.

Da maggio 2016 a oggi il Garante ha monitorato **22 voli nazionali di rimpatrio forzato** (intendo cioè che il monitor ha partecipato alla fase di trasferimento internazionale salendo a bordo dell'aereo) organizzati tramite charter, di cui 15 per la Tunisia e 7 per la Nigeria; in questo ultimo caso si trattava di operazioni congiunte con la partecipazione anche di altri paesi europei. Per dare un'idea dell'importanza del progetto FAMI rispetto al potenziamento della capacità operativa del Garante per la realizzazione del suo mandato, se complessivamente le operazioni di rimpatrio forzato monitorate da maggio 2016 ad aprile 2017 erano state 5, dalla data di attivazione del progetto a oggi la capacità di monitoraggio del Garante è più che raddoppiata; inoltre il Garante nazionale monitora, come già accennato in precedenza, anche singole fasi di un'operazione di monitoraggio; ad oggi sono state monitorate **11 operazioni di rimpatrio relativamente alla fase di pre-ritorno e 4 operazioni di rimpatrio forzato relativamente alla fase di pre-partenza**.

L'adesione alla rete nazionale di monitoraggio consente di realizzare delle vere e proprie staffette: ad es. il Garante territoriale assiste alle operazioni antecedenti alla partenza che avvengono presso i vari Centri di trattenimento (es. Bari, Torino...) fino alla partenza per l'aeroporto (solitamente Roma, Palermo o Torino) e il Garante nazionale monitora la successiva fase di volo. Il Garante monitora, inoltre, anche le operazioni di rimpatrio forzato tramite modalità "desk", ovvero chiedendo documentazione relativa al rimpatrio alla competente Questura sia precedentemente all'operazione, sia successivamente.



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020
Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati

In totale, rispetto all'obiettivo progettuale delle 1.000 operazioni di allontanamento da monitorare entro il 30 settembre 2019, sono state finora monitorate operazioni di RF relativamente a circa 663 cittadini stranieri.

Nelle prossime settimane si comincerà a monitorare anche alcuni voli commerciali di rimpatrio scelti a campione, una tipologia finora non coperta dal Garante, ma prevista dal progetto FAMI. Sono 10 i voli commerciali di rimpatrio che saranno monitorati da qui alla fine del progetto.

Per quanto concerne le operazioni di rimpatrio forzato monitorate con il concorso della rete nazionale di monitoraggio e quindi con i **Garanti regionali** e il loro personale che ha frequentato i corsi di formazione a cui ho accennato precedentemente, **fino ad oggi i Garanti regionali hanno monitorato in affiancamento o in autonomia, 1 volo di rimpatrio, 9 fasi di pre-ritorno e 2 fasi di pre-partenza.**

Infine, è opportuno ricordare che il Garante nazionale aderisce al **Pool europeo dei monitor** organizzato dall'Agenzia Frontex con **due suoi rappresentanti** e monitora anche operazioni organizzate da altri paesi europei quali ad esempio la Francia.

Le principali raccomandazioni

L'attività di monitoraggio del Garante Nazionale non sarebbe completa se a seguito dell'attività non fossero inviati rapporti all'autorità competente con una serie di **raccomandazioni** che sono il frutto dell'osservazione diretta delle operazioni e dell'applicazione degli standard in tema di diritti fondamentali a livello nazionale e internazionale. I rapporti, come già detto in precedenza, sono pubblicati sul sito internet del Garante insieme all'eventuale risposta dell'amministrazione.

In relazione all'intensificarsi dell'attività di monitoraggio da parte del Garante nazionale, è stato deciso di non inviare più al Dipartimento della PS un rapporto puntuale su ogni operazione/volo oggetto di monitoraggio, ma piuttosto di raccogliere in un unico rapporto le osservazioni e le raccomandazioni su più operazioni monitorate in un certo lasso di tempo.

A questo proposito **è stato recentemente inviato al Dipartimento della PS un rapporto** che raccoglie le osservazioni e le raccomandazioni formulate in relazione alle operazioni di rimpatrio forzato monitorate tra il dicembre 2017 e il giugno del 2018. Il rapporto sarà reso pubblico nel corso della settimana sul sito web del GN.

In questa sede, anche per motivi di tempo, avviandomi quindi alla conclusione dell'intervento, piuttosto che fare un mero elenco delle raccomandazioni formulate, pare opportuno individuare le **aree tematiche verso le quali si concentra l'attenzione del Garante** nel corso dei monitoraggi.

A questo proposito, un'area di grande sensibilità riguarda la **comunicazione verso i rimpatriandi** ovvero l'opportunità che in tutte le fasi di un'operazione di rimpatrio, o almeno nei voli charter, siano previste professionalità linguistiche in grado di rivolgersi alla persona soggetta al rimpatrio in una lingua a lei



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 **Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati**

comprensibile e che tale possibilità sia esercitata in concreto anche con l'ausilio di ulteriori figure professionali quali mediatori linguistici e culturali.

Altra questione fondamentale riguarda la necessità che ai rimpatriandi **sia comunicato preventivamente, o comunque in tempo utile, la data della partenza**, in modo da consentire loro di organizzarsi per il viaggio, raggruppare per tempo in condizioni dignitose gli effetti personali, avvisare i familiari o comunque le persone di fiducia e/o l'avvocato, per venire a conoscenza di eventuali aggiornamenti riguardanti la loro posizione giuridica.

Tale comunicazione dovrebbe comprendere **informazioni generali e preventive su tutte le varie fasi**, incluse le diverse tappe del viaggio, i tempi di permanenza negli eventuali scali, il luogo e l'orario indicativo di arrivo nel paese d'origine, la necessità di verifiche di sicurezza sia sulla persona che sui bagagli, nonché del possibile utilizzo di misure coercitive in caso di necessità.

A questo proposito, di estrema delicatezza **l'uso delle misure coercitive** nel corso delle operazioni di rimpatrio forzato. Nel richiamare la necessità che sia fatto ricorso all'uso della forza e delle misure coercitive nel pieno rispetto degli standard europei e internazionali che ne prevedono l'utilizzo **solo come misura di ultima istanza**, va sempre ricordato che tali misure, compreso l'uso della forza, possono essere applicate **solo in caso di stretta necessità nei confronti dei rimpatriandi che rifiutano o si oppongono all'allontanamento, o in caso di serio e immediato rischio di fuga o di danno all'integrità fisica dello straniero stesso (autolesionismo) o di terze persone o di danni alla proprietà**, evitandone, quindi, qualsiasi sistematicità nell'applicazione e sulla base di una valutazione individuale e dinamica del rischio.

Altra area di centrale importanza è quella relativa alla **tutela della salute** nelle operazioni di rimpatrio forzato: tutte le persone interessate da una procedura di rimpatrio forzato dovrebbero essere sottoposte a una preventiva verifica medica, soprattutto se l'operazione comporta più trasferimenti su mezzi diversi e con viaggi in ore notturne, garantendo al contempo, mediante l'utilizzo di formulari uniformi, la **trasmissione di tutte le informazioni sanitarie** riguardanti gli stranieri sottoposti al rimpatrio tra i vari staff medici impiegati nel servizio.

Bisogna inoltre tenere conto che, **molto spesso le operazioni di rimpatrio forzato interessano cittadini stranieri su cui insorgono dubbi circa l'età, ovvero se questi siano o meno minori**. In tali casi, poiché è elevato il rischio di violazione dei diritti fondamentali dei minori protetti dalle Convenzioni internazionali, nonché dei divieti di espulsione e respingimento previsti dall'ordinamento a tutela delle categorie vulnerabili, **particolare attenzione va rivolta all'esatta applicazione delle norme attualmente in vigore** e delle garanzie che devono essere assicurate in questi casi.

Molti passi avanti sono stati fatti nell'innalzamento della tutela dei diritti delle persone straniere coinvolte nelle operazioni di rimpatrio forzato anche in virtù della cooperazione instauratasi tra il Garante nazionale e il Dipartimento della PS, ad esempio in tema di controlli e di verifiche di sicurezza per le quali sono state adottate progressivamente prassi e accorgimenti via via sempre più rispettosi della dignità dei rimpatriandi e altri passi avanti saranno sicuramente compiuti nel futuro ad esempio in tema di un utilizzo più mirato e non preventivo dei mezzi di coercizione, ma anche di miglioramento delle condizioni strutturali di alcuni dei



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 ***Realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rimpatri forzati***

luoghi e dei locali dei centri o delle stazioni aeroportuali dove molte delle operazioni di rimpatrio forzato originano o si trovano a transitare, magari con permanenze che durano molte ore.

Bisogna qui ricordare che **la modalità di rimpatrio in maniera forzata dovrebbe comunque essere eccezionale**, in quanto molto costosa in termini umani e materiali e ad alto rischio di lesione di diritti fondamentali; andrebbero quindi perseguite strategie efficaci per **potenziare i rimpatri volontari** che dovrebbero costituire la via maestra del ritorno.

Prospettive di sviluppo

Infine, va pure ricordato che il Garante ritiene, in conformità con quanto previsto a livello europeo che **le operazioni di consegna alle Autorità del Paese di destinazione debbano avvenire a terra** negli appositi uffici di frontiera o comunque al di fuori dell'aeromobile e che gli organismi di monitoraggio, sia nazionali che internazionali, siano ammessi all'osservazione delle stesse con possibilità di richiesta d'informazione circa le successive decisioni che saranno prese da tali Autorità relativamente alle persone rimpatriate.

E' questo un punto sul quale il Garante, anche in conformità agli obiettivi del progetto FAMI, sta cominciando a lavorare stabilendo intese con i propri omologhi dei paesi di destinazione dei voli di rimpatrio, per lo più Meccanismi nazionali di prevenzione, affinché si instaurino procedure in grado di monitorare il rispetto dei diritti fondamentali delle persone rimpatriate anche successivamente alla loro consegna alle autorità locali, per un opportuno lasso di tempo, ad esempio le prime 48 ore.

Del resto la tutela dell'integrità e della dignità delle persone, in una parola il rispetto dei diritti fondamentali delle stesse travalica o dovrebbe travalicare i confini degli Stati nazionali.

Così come il rischio di violazione dei diritti fondamentali nel paese di ritorno va valutato individualmente, caso per caso, e la pre-costituzione di una lista di paesi sicuri non mette infatti al riparo dal rischio di *non refoulement*, principio cardine della civiltà giuridica internazionale di cui l'Italia fa parte a pieno titolo.